

Teatro di Rita Cirio

TALENTO TRA I TAVOLI

Che certe famiglie anche importanti fossero "à problèmes", gli spettatori lo sapevano già dai tempi delle tragedie greche; che quelle felici si assomigliassero tutte, ma come ogni famiglia infelice fosse infelice a modo suo, lo ha raccontato, fin dall'incipit, "Anna Karenina". Tra disagio atavico e insoddisfazione quotidiana che può portare a esiti da tragedia si muove "Paterfamilias", uno di quegli spettacoli che si scoprono andando per festival, come quello di Napoli, attratti dai grandi eventi e poi curiosando nel fringe, zona in cui Sergio Marra ha molti

meriti di selezionatore. Su famiglia e scontri generazionali il gruppo Kronoteatro di Albenga sta lavorando con tre, non facili, spettacoli, "Orfani" del 2009, "Paterfamilias" e "Hi mummy" che concluderà la trilogia nel 2012. Sono tutti giovanissimi gli interpreti di "Paterfamilias" (Tommaso Bianco, Alberto Costa, Vittorio Gerosa, Alex Nesti, Nicolò Puppo) e oppongono la loro violenza verbale e fisica al meno giovane (Maurizio Sguotti), un padre dimesso, ex tranviere vedovo che,



nell'impossibilità di isolare il figlio dal branco incattivito, passa il tempo a costruire labirinti per formiche handicappate. Finirà malissimo. Ma, al di là della storia, è rilevante l'uso dello spazio scenico scandito e ridefinito ogni volta con il solo diverso posizionamento di sei ampi tavoli rettangolari di legno, foderati a specchio nella parte inferiore. Gli attori se li sono costruiti da soli e li maneggiano e assemblano con matematica tempistica e precisione, come fossero una specie di costume dentro cui nascondersi, esibirsi, inquadarsi, perdersi. Il teatro, quello che ha bisogno di pochi mezzi per raccontare ed evocare grandi emozioni, e può fare a meno di quasi tutto, tranne che del talento.